

Di Matteo, Russo e Viani / Pagine 6 e 7

Approvata la legge per le liste d'attesa Lite sul Cup ligure

Il decreto per snellire le liste di attesa diventa legge. Esulta la premier Meloni, ma la leader del Pd Schlein parla di «spot per i privati». Guerra di cifre sui tempi di risposta del Cup ligure.

Meloni: «C'è ancora da fare ma è un passo avanti per garantire il diritto alla salute»
Votata in via definitiva la misura criticata anche dai governatori di centrodestra

Legge anti liste d'attesa sì tra le polemiche Schlein: spot pro privati

LA GIORNATA

Alessandro di Matteo/ROMA

Il decreto per snellire le liste d'attesa nella sanità diventa legge, Giorgia Meloni festeggia ma l'opposizione, a cominciare da Elly Schlein, replica parlando di «fuffa». La Camera vota in via definitiva la conversione del provvedimento presentato dal governo a ridosso delle elezioni europee e criticato poi dalle stesse regioni di centrodestra.

Le modifiche concordate dentro la maggioranza mettono a tacere le perplessità, Montecitorio dice sì con 171 voti a favore e 122 no e la premier diffonde una nota per rivendicare il risultato: «Siamo consapevoli che c'è ancora molto da fare, ma siamo convinti

NULLA SU MILANO

Il Senato approva il dl "salva casa" che adesso è norma

Il decreto Casa è legge. Il governo ha posto la questione di fiducia anche al Senato e ottenuto 106 voti a favore, i contrari sono stati 68 e uno si è astenuto. Nella semplificazione edilizia e urbanistica promossa da Matteo Salvini ci sono i micro-appartamenti da 20 metri quadri, l'abitabilità per i sottotetti, i cambi di destinazione d'uso facili. Mancano, invece, le norme "salva Milano", annunciate più volte dal vicepremier ma finora ostacolate dalla mancanza di un accordo nella maggioranza. Queste misure però, potrebbero arrivare entro l'estate in un provvedimento ad hoc.

che la direzione intrapresa per costruire una sanità più efficiente e più vicina ai bisogni dei cittadini sia quella giusta».

Meloni ricorda che le norme sulle liste di attesa arrivano «dopo aver portato il fondo sanitario al suo livello più alto di sempre» (in termini assoluti, ma non in rapporto al Pil, che è il parametro usato per misurare la spesa sanitaria).

Poi riassume le misure che dovrebbero accorciare le liste d'attesa: «Cup unico regionale per mettere a disposizione sia le prestazioni erogate dal pubblico sia le prestazioni erogate dal privato accreditato».

Assicuriamo che ai cittadini sia sempre erogata la prestazione, anche con il ricorso alle prestazioni in intramoenia e delle strutture private accreditate. Aboliamo dal 2025 il tetto di

Il voto alla Camera

La segretaria del Pd Elly Schlein dice che la sanità va difesa dalla privatizzazione strisciante



COSÌ SUL SECOLO XIX

Sul Secolo XIX in edicola il 13 luglio scorso la ribellione dei governatori leghisti contro il decreto allo studio e il dossier con i nodi del controverso provvedimento, il tutto all'ombra della lunga trattativa condotta dal ministro della salute Schillaci per evitare alla maggioranza di governo una spaccatura interna su un tema estremamente popolare



spesa per le assunzioni dei medici e del personale sanitario e detassiamo le loro retribuzioni per le prestazioni aggiuntive».

Un racconto che Schlein contesta in aula, poco prima del voto: «Non avete fatto nulla per un anno e mezzo e avete tirato fuori un Dl vuoto, fuffa, a quattro giorni dalle elezioni. Ma chi pensate di prendere in giro? Non gli italiani. Non si possono accorciare le liste d'attesa senza met-

L'INTERVISTA

Roberto Speranza

«È solo una toppa elettorale scucita la sanità sia cardine dell'alternativa»

L'ex ministro della Salute: «Senza risorse non si risolve il problema»

L'INTERVISTA

Niccolò Carratelli/ROMA

Una «toppa elettorale». Peraltro, nemmeno cucita bene, perché «non hanno usato il filo, cioè i soldi». Roberto Speranza boccia su tutta la linea il decreto sulle liste d'attesa appena approvato in via definitiva dalla Camera. «Il vizio originario del provvedimento è che è nato a cinque giorni dalle elezioni europee, solo come una trovata propagandistica», dice l'ex ministro della Salute, deputato del Pd. A suo avviso, «la sanità deve essere il primo punto in assoluto dell'agenda politica dell'alternativa», ma la futura coalizione di centrosinistra deve fondarsi sulla «coerenza delle posizioni di ciascuno sui vari temi». E, pensando al riavvicinamento di Matteo Renzi, mette le mani avanti: «Non basta una foto durante una partita di calcio per fare un'alleanza politica».

Sicuro che il decreto liste d'attesa non funzionerà? Dal centrodestra parlano di provvedimento rivoluzionario...

«Continuano a fare campagna elettorale anche ora, dando vita a un dibattito davvero povero su un tema fondamentale come quello del servizio sanitario. Prima delle Europee si sono resi conto che su questo

terreno erano in difficoltà, hanno provato a metterci una toppa finta».

Non porterà benefici?

«Mi pare che tutti i soggetti impegnati nel mondo della sanità abbiano commentato in modo univoco: se non si stanziavano risorse, non si fanno passi avanti. Il rilancio del nostro Servizio sanitario può avvenire solo aumentando i finanziamenti, come prevedeva la proposta di legge che abbiamo firmato con Elly Schlein e altri colleghi del Pd».

Ve l'hanno affossata sostenendo che non avevate indicato le coperture.

«Solo un pretesto, da parte di chi non vuole investire sulla sanità pubblica. Noi avevamo proposto delle coperture, se non le si ritenevano adeguate, potevamo confrontarci per trovarne di nuove. Durante gli anni in cui sono stato ministro, abbiamo portato la spesa sanitaria sul Pil al 7,4%, in valori assoluti siamo passati da 2629 dollari pro capite a



ROBERTO SPERANZA

Matteo Renzi? Non basta una foto per fare un'alleanza politica, serve coerenza sui temi

3255. Si può fare. Da parte nostra massima disponibilità a sederci al tavolo per individuare le risorse, loro non cercano scuse per giustificare la scelta di andare nella direzione opposta».

Ovvero?

«Mettono in discussione l'universalità della sanità pubblica. Più la impoveriscono e più avanza la privatizzazione strisciante. Hanno previsto fondi sufficienti a malapena per finanziare i rinnovi dei contratti del personale sanitario. Ed è assurdo pensare di risolvere il problema delle liste d'attesa chiedendo di lavorare di più ai medici, che hanno già cooperato lo scorso inverno, mentre ora si preparano a protestare gli infermieri. Ecco come stanno gli eroi della pandemia. Chi è al governo ha dimenticato quella lezione».

Le opposizioni si sono compatte sulla difesa della sanità pubblica: vede prendere forma una piattaforma programmatica comune?

«La sanità deve essere il primo punto, ma la grande battaglia che deve vederci insieme è quella in difesa della Costituzione, che le comprende tutte. La matrice della coalizione di centrosinistra non può che essere questa. Perché dentro c'è la lotta contro l'autonomia differenziata che spacca il Paese e il premierato che archivia la Repubblica parlamentare. C'è la questione della guerra e della pace, la tutela del lavoro dignitoso e, appunto, della sanità pubblica».

Sta con Bersani, che ha lanciato i comitati per l'alternativa in difesa della Costituzione?

«Sì, credo che sia la strada giusta: comitati attivi nei territori, aperti alla società per aumentare la partecipazione, declinati attraverso temi che hanno a che fare con la vita delle persone. In questo modo si può preparare una proposta forte per il Paese e farci percepire come un'alternativa pronta ad andare al governo».

Un'alternativa composta da chi, secondo lei?

«L'obiettivo è costruire una proposta larga, sono d'accordo con Schlein sul fatto che non debbano esserci veti, ma credo che la coerenza di fondo sia necessaria: bisognerà verificare fino in fondo le posizioni di ciascun partito aderente sui vari temi».

Sta pensando a Renzi? Lei ha lasciato il Pd proprio contestando la linea politica dell'allora segretario...

«Sono uscito dal partito perché non condividevo le scelte politiche che erano state fatte: a proposito di Costituzione, ho votato contro la riforma costituzionale del governo Renzi. Oggi sono nel nuovo Pd di Schlein perché vedo una linea politica molto diversa da quella di allora e non ho alcuna intenzione di tornare indietro».

Quindi, fosse per lei, meglio lasciar perdere Renzi?

«Dico solo che non basta una fotografia scattata a una partita di calcio per fare un'alleanza politica. La possibilità di concretizzarla va verificata nel merito, confrontandoci sulle cose da fare per il Paese. Non possiamo dimenticare che Italia viva in questi mesi ha assunto determinate posizioni politiche e in Parlamento ha spesso votato con il centrodestra. Né possiamo dimenticare come è caduto il secondo governo Conte, di cui facevo parte».

Una vita in coda

Dal rapporto di Cittadinanzattiva emerge un Paese frammentato e inadempiente. Fino a 427 giorni per una visita cardiologica alla Asl 3 ligure, 427 per una ecografia all'addome in Friuli

ACURA DI PAOLO RUSSO

A navigare sui siti regionali incagliandosi nella babele di dati che rendono impossibile capire quale sia la situazione sulle liste di attesa c'è da pensare che il ministro Schillaci avesse ragione quando voleva avocare ai suoi "ispettori" il compito di controllare e sanzionare le Asl. Ma con la rivolta delle Lega e dei Governatori tutti sappiamo com'è andata a finire: con le Regioni tornate a ricoprire il doppio ruolo di controllore e controllato. Fatto sta che i tempi di attesa restano biblici. Fino a 498

LISTE D'ATTESA: I CASI LIMITE

Azienda Universitaria Friuli Centrale
ecografia addome programmabile **498 giorni**
visita ginecologica **394 giorni**

Azienda Sanitaria 3 Ligure
visita cardiologica programmabile **427 giorni**

Solo 9 regioni su 21 forniscono in line l'aggiornamento sui tempi di attesa

ASL Roma RM4
ecografie all'addome completo **10 giorni**
per il 17,8%

Marche*
mammografie programmabili **120 giorni**
per il 41%

Molise
ecografie all'addome completo **60 giorni**
per il 34%

Asl Napoli 1 Centro
visite oncologiche **10 giorni**
per il 14%

Asl di Bari
visite pneumologiche **10 giorni**
per il 9%

*Dati aggregati, non per ASL)

WITHUB

giorni per una ecografia all'addome nel Friuli centrale, 427 giorni per una visita cardiologica alla Asl 3 ligure. E si aspetta anche che il Cup dia una risposta al telefono: oltre 18 minuti alla Asl di Genova, mentre fanno scena mutagli operatori della Asl Toscana centro, della Valle d'Aosta e del Friuli. Una fotografia, quella presentata ieri nell'indagine di Cittadinanzattiva, che è pure migliore della realtà, visto che le Regioni usano più di un trucco per fingere che tutto vada bene. —

tere un euro e assumere personale).

La verità, secondo la leader Pd, è che il governo sta «accanendo contro la sanità pubblica, senza avere il coraggio di ammetterlo». La legge appena votata è solo «propaganda ideologica su pelle dei pazienti» ma in realtà «voi volete una sanità a misura di portafoglio». Schlein cita Tina Anselmi, come modello da contrapporre a quello Meloni, e conclude: «Avete deciso di dare il colpo di grazia alla sanità pubblica con la vostra autonomia differenziata. Ma stiamo raccogliendo le firme per fermarvi».

Il ministro della Salute Orazio Schillaci ribatte alle critiche di favorire la sa-

Perplessi medici e infermieri: «La montagna ha partorito un topolino»

nità privata: «Non ci sono regali ai privati, al contrario il privato accreditato dovrà fare pienamente la propria parte mettendo a disposizione tutta l'offerta di prestazioni nel Cup unico regionale». Ma anche il leader di Azione Carlo Calenda attacca il governo: «Il decreto sulle liste d'attesa è privo di risorse. Prendere in giro gli italiani sulla salute è inaccettabile».

Perplessità arrivano anche da medici e infermieri. «L'obiettivo che aveva questo decreto non verrà raggiunto, la montagna ha partorito un topolino», dice ad Adnkronos Salute Pierino Di Silverio, segretario nazionale del sindacato dei medici ospedalieri Anao Assomed.

Ma anche la Federazione nazionale Ordini delle professioni infermieristiche lamenta la mancata approvazione di un emendamento che, secondo loro, metterebbe a rischio le prestazioni aggiuntive. —

PAZIENTI E BEFFATI

Mille e un trucco per far tornare i conti che non tornano

I tempi di attesa sfiorano ancora in larga parte d'Italia i tempi massimi previsti dal Piano nazionale liste di attesa. Ma spesso la realtà è addirittura peggiore di quello che i siti delle Regioni mostrano. Perché se il Veneto fa sorgere qualche sospetto quando si scopre che rispetta sempre e ovunque i tempi massimi previsti per legge, si sente puzza di bruciato lontano un miglio quando il medesimo risultato da 10 e lode lo raggiunge la Calabria, da cui provengono non si sa quante segnalazioni a Cittadinanzattiva di pazienti spazientiti da disservizi e attese infinite. La realtà è che da Nord a Sud

l'armamentario di trucchi per aggiustare i numeri si è andato via via arricchendo negli anni. Uno di questi, ci spiega un ex top manager sanitario lombardo, è il cosiddetto "galleggiamento". Che funziona così. Per una visita differibile, da eseguire entro 30 giorni, il Cup dichiara di non essere in grado di fornire un appuntamento, ma promette di richiamare. E lo fa pure, magari dopo 30 giorni, per dire che finalmente è riuscito a fissarlo proprio entro 30 giorni. Così in realtà ne sono passati il doppio ma il tempo massimo dalla data in cui viene fissata la visita risulta rispettato. È un esempio, ma la scatola degli attrezzi per truccare i numeri è molto più ricca. In alcuni casi si omette di dire qual è il codice di priorità della prestazione così risulta impossibile sapere se si sfiorano o meno i tempi. Oppure si mostrano solo i numeri migliori del mese, o ancora si pubblicano i tempi soltanto di alcune Asl, probabilmente le più efficienti. Magie che non trasformano però in carroz-zal il servizio sanitario. P.A. RU. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN QUADRO DISARMANTE

Tempi biblici: più di un anno per presentarsi dallo specialista

Il ministro Schillaci dice che per vedere i primi risultati del decreto taglia liste di attesa bisognerà aspettare l'autunno. Certo è che regioni e Asl dovranno fin da ora rimbocarsi le maniche perché il quadro fornito da Cittadinanzattiva è ancora disarmante. E questa volta non è basato sulle segnalazioni dei cittadini, ma i numeri sono quelli riportati proprio dai siti delle regioni. Che a volte sono pure truccati per nascondere un po' di polvere sotto il tappeto.

A parte i casi limite dei 427 giorni per una visita cardiologica programmabile (ossia da eseguire entro 120 gior-

ni) all'Azienda sanitaria 3 Ligure e i 498 per una ecografia all'addome che con lo stesso codice di priorità si attendono nell'Azienda universitaria Friuli Centrale, da Nord a Sud ottenere visite e accertamenti diagnostici è ancora un calvario. Nella Asl Rm4, si rispettano i dieci giorni massimi di attesa del codice di priorità B (Breve) soltanto per il 17,8% delle ecografie all'addome completo; nelle Marche solo il 41% delle mammografie programmabili è garantito nei 120 giorni previsti; in Molise, si garantisce nei canonici 60 giorni della classe D solo il 34% delle ecografie all'addome completo; nella Asl Napoli 1 Centro appena il 14% delle visite oncologiche in codice B è erogato entro 10 giorni; la Asl di Bari riesce ad erogare entro i 10 giorni solo il 9% delle visite pneumologiche con codice B.

A Torino si arrivano ad aspettare 196 giorni per una visita cardiologica, 140 per una dal ginecologo. Una piaga ancora aperta che spinge il 51,2% degli assistiti nelle braccia del privato. P.A. RU. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia: «Regione maglia nera». Il nodo dell'addio al numero verde

Scontro sui numeri in Liguria «18 minuti». «No, media di 6»

IL CASO

Bruno Viani // GENOVA

Il Cup della Liguria torna al centro delle polemiche dopo la stangata che era stata annunciata per il primo d'agosto, con il passaggio dal numero verde gratuito a un numero nero che prevede costi variabili in base al singolo gestore. Anzi, la ri-

voluzione è già cominciata: chi ieri chiamava il vecchio 800098543 c veniva invitato a contattare il nuovo numero del call center 0105383400.

La polemica però esplose sul report di Cittadinanzattiva: servono 18 minuti di attesa in linea per avere una risposta e 427 giorni per programmare una visita cardiologica in Asl 3. Dati che fanno della Liguria la maglia nera italiana, respinti dalla Regione.

Intanto, il passaggio da numero verde a numero nero, assicura la Regione, «è stato deciso considerando i costi per il sistema sanitario, nell'interesse del cittadino». E, di fatto, le alternative gratuite per l'utenza esistono e sono comunemente utilizzate, dalla piattaforma regionale "Prenoto Salute" alla semplice richiesta alla farmacia di fiducia o al proprio medico. Da una semplice prova, ieri mattina alle

12.40, con una telefonata al numero "nero", l'attesa era comunque molto breve, di fatto un minuto di tempo perso per ascoltare il messaggio introdotto e poi meno di dieci secondi d'attesa, con l'operatore disponibile.

Sul voto negativo della pagella di Cittadinanzattiva, la giunta regionale ligure è intervenuta con una nota che ammette la variabilità delle attese: il tempo medio per poter effettuare una prenotazione attraverso il Cup è stato stimato, secondo rilievi compiuti da Liguria Digitale, in circa 6 minuti. Nella prima settimana di luglio, il tempo medio è sceso invece a 3 minuti e 45 secondi. «Se ne deduce quindi - prosegue la nota - che la rilevazione proposta da Cittadi-

nanzattiva, che ha riscontrato in una circostanza un tempo di attesa nella Asl3 Genovese di 18 minuti, va bilanciata con la media». Inoltre, secondo la Regione, all'apertura giornaliera del servizio Cup si verificano talvolta picchi di chiamate che possono portare a una media più lunga «intorno ai 10 minuti di attesa, che poi si diluiscono nel corso della giornata».

Tutto bene, con una sola variabile: per i tanti anziani che non possono muoversi e utilizzano ancora il telefono come una volta, senza tariffe forfetarie, la chiamata al Cup può diventare una puntata a una malefica slot machine. Se va male, i gettoni (virtuali) scendono uno dopo l'altro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA